L'atto, probabilmente doloso, è stato perpetrato nella giornata dell'antivigilia di Natale

Incendiata un'automobile della cooperativa Lumen

Numerose le iniziative sociali messe in campo dall'organizzazione senza scopo di lucro, dall'assistenza domiciliare all'asilo nido

Rp
BISIGNANO

Un atto delinquenziale si è consumato, come gli abitanti del territorio di Bisignano e hinterland sanno, all'anti vigilia di Natale, a danno della Cooperativa Sociale "Lumen". Si legge in un comunicato della cooperativa sociale. "È stata incendiata un'autovettura di proprietà della Cooperativa - scrivono - in uso alla presidente Sonia De Luca, e, insieme con questa, ben altre tre si sono bruciate. Gli inquirenti parlano di atto intimidatorio e nessuno riesce a capire il senso di questo vile atto, ma l'immaginario collettivo può alimentarsi di chissà quali traffici illeciti, di chissà quale fetta di torta da spartirsi, di chissà quale torto si sia perpetrato. La Lumen, è bene che si sappia - continua la nota - è una Cooperativa sociale, senza fine di lucro, tale espressione non è incidentale, ma è fortemente sostanziale. La sostanzialità "senza fine di lucro", oltre ad essere principio fondante la cooperativa, sta nel fatto che dal 2006 si adopera per alleviare le sofferenze di chi è stato più sfortunato, di chi è segnato nel corpo e nella mente da patologie indicibili, di chi vive ai margini di questa società che mantiene e alimenta discriminazioni, diseguaglianze, separazioni e ingiustizie. Proprio giorni addietro, la Lumen ha compiuto 10 anni della sua attività fatta di progetti per l'inserimento nel mondo del lavoro dei disabili mentali, dei detenuti. Si è adoperata affinché i bambini di famiglie disagiate con difficoltà scolastiche potessero mettersi alla pari degli altri con un Centro diurno per minori dove lo studio e l'inserimento sociale ne erano i cardini fondanti. L'assistenza domiciliare agli anziani fatta con dovizia e responsabilità. L'asilo nido di Bisignano che vanta competenza e trasparenza. La gestione di una Casa Famiglia della tipologia "dopo di noi" cioè di quelle persone disabili gravi che ormai non hanno più nessuno che si prende cura di loro o che provengono da contesti familiari non più in grado di assisterli ed accudirli. La Cooperativa Lumen ha sempre operato in assoluta trasparenza - sottolineano dal sodalizio - sempre rispettosa dei propri doveri assunti, e di tutte le regole che normano il settore, ne sono prova i numerosi controlli effettuati da parte dell' ASP, della Regione Calabria, della LegaCoop e tutti superati brillantemente, senza alcun neo o punto oscuro, ne sono prova i verbali degli ispettori, ma ne sono prova e testimonianza tutti coloro che hanno a che fare con il lavoro incessante, continuo, costante che la Cooperativa offre. Quello che fa brillare la Cooperativa è soprattutto la qualità del lavoro svolto e i risultati ottenuti che ognuno può verificare. Lo scopo esclusivo è sempre stato e sarà sempre il perseguimento di fini di solidarietà e integrazione sociale e di tutela dei diritti delle persone, garantendo loro pari dignità e qualità di vita. Non bisogna inoltre, dimenticare che tali servizi producono posti di lavoro in un territorio ad alta disoccupazione. Un grazie particolare è rivolto agli operatori che individualmente formati, quotidianamente offrono la loro opera in contesto particolare e difficile. La Lumen - conclude la nota della cooperativa sociale - ha piena fiducia nelle istituzioni e nella legalità e spera che il vile e insensato gesto abbia un nome ed un volto".

Un auto incendiata

Il sindaco ha chiesto la rettifica della delibera della Provincia e l'esecutività della sentenza del Tar

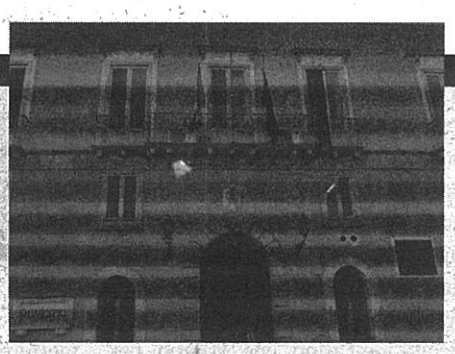
Autonomia "Siciliano", il Comune va in Regione

Cap
BISIGNANO

L'amministrazione comunale va oltre gli attacchi "strumentalpoliti" in merito alle decisioni dell'ente provinciale sul dimensionamento scolastico e ricorda con i fatti le azioni portate avanti. "Lo scorso anno, dopo che la Regione aveva modificato il Piano della Provincia di Cosenza che accorpava il Liceo di Torano all'Istituto di Istruzione Superiore "E. Siciliano" - si legge in una nota diffusa da Collina Castello - abbiamo prodotto, patrocinati dall'avvocato Carmelo Puterio, ricorso al Tar Calabria. Il Tribunale Amministrativo, ha accolto le ragioni di questa Amministrazione confermando l'accorpamento del Liceo di Torano a Bisignano. Questa sentenza, purtroppo, non è stata mai fatta eseguire.
Nel frattempo, la Regione è ricorsa al Consiglio di Stato chiedendo la sospensiva della sentenza del Tar ma, l'organo superiore di giustizia non ha inteso concedere la sospensiva ribadendo, nei fatti, la fondatezza del ricorso presentato dall'Amministrazione Comunale di Bisignano.
Una sentenza esecutiva che la Provincia lo scorso 20 dicembre ha inteso ignorare deliberando, in Consiglio, la perdita dell'autonomia e della reggenza dell'IIS di Bisignano che viene così accorpato al Pezzullo di Cosenza.
Questi i fatti concreti di questa Amministrazione che è protesa, nelle giuste sedi, a tutelare gli interessi degli studenti e della scuola bisignanese. Tutto ciò al contrario di alcuni professori della politica locale che, invece di porre l'attenzione sul problema specifico, salgono in cattedra e confondono il dimensionamento scolastico con l'istituzione di nuove scuole con indirizzi diversi da quelli attuali, che non sono di competenza degli enti locali ma solo del MIUR. Così come ignorano, che la scelta di Torano, è stata avallata dal Consiglio d'Istituto del "Siciliano", ed allegata alla delibera della Giunta Municipale. A chi invece invita il Comune a formulare proposta "seria e fattibile", dovremo ricordare che quella di Torano era stata già avallata da loro in sede locale e, puntualmente bocciata dal loro partito ad ogni livello.
Un partito che non perde occasione, probabilmente anche su suggerimento locale, di ostacolare ogni proposta che arriva da questa Amministrazione individuata come nemico da "abbattere", senza pensare che così facendo non si fa certo l'interesse della città.
Il sindaco f.f., Damiano Grispo, insieme all'avvocato Carmelo Puterio, in data odierna si è recato alla Regione Calabria per chiedere che venga rettificata la delibera della Provincia di Cosenza e venga data esecutività alla sentenza del Tar.
Questa Amministrazione, in ogni caso - concludono dal Comune - ha prodotto ulteriore atto deliberativo, già inviato alla Regione Calabria che è chiamata a deliberare in via definitiva, annunciando "Di riservarsi ogni altra via legale per dare esecutività alla sentenza del TAR Calabria, fin qui immotivatamente ed illegalmente disattesa"".

"MANI LEGATE"

Approvato il dissesto in Consiglio, in arrivo i commissari

Roberto Saporito
ACRI

Con nove voti, ovvero quelli della maggioranza, il Consiglio Comunale ha approvato la delibera che sancisce il dissesto finanziario dell'Ente. La seduta, come prevedibile, è stata lunga ed animata. Accuse reciproche tra maggioranza ed opposizione. Quest'ultima, soprattutto con Pino Capalbo (Pd), Anna Vigliaturo (Udc) e Natale Viteritti (Acri Democratica), ha sottolineato come il dissesto sia stato provocato dall'Amministrazione Tenuta che si è affidata a professionisti che non hanno redatto un Piano di rientro credibile. Quindi la provocazione lanciata da Capalbo: "dimettiamoci tutti e diamo la possibilità ai cittadini di dare un nuovo governo alla città." La maggioranza, con il sindaco Tenuta ed i consiglieri Romagnino e Basile, non ci sta e precisa: "lo stato drammatico delle casse comunali, si protrae da qualche anno ed è peggiorato nel 2011 quando a guidare il Comune era una giunta di centro destra. Diversi, hanno aggiunto gli esponenti della maggioranza, i debiti fuori bilancio e le spese." L'approvazione della delibera era necessaria, previo lo scioglimento dell'Assise, dopo il rigetto del ricorso del Comune da parte della Corte dei Conti di Roma. Il Consiglio Comunale era stato già costretto a deliberare, con i soli voti della maggioranza, lo stato di dissesto nel dicembre 2013, dopo l'imposizione da parte della Corte dei Conti di Catanzaro. Il Comune impugnò la delibera ed inoltrò ricorso alla Sezioni Riunite della Corte che lo accolse parzialmente. L'organo di controllo impose al Comune, però, di redigere un Piano di rientro, approvato dal consiglio comunale, nel luglio del 2014. Un Piano, però, che non è stato ritenuto idoneo dalla Corte dei Conti di Catanzaro ed in seguito anche da quella di Roma con la sentenza, che non lasciava appello, dello scorso novembre. Nell'atto si evidenziano, tra l'altro, gravi irregolarità nei bilanci comunali degli anni precedenti ed errate contabilizzazioni nel Piano di rientro. La delibera del Consiglio Comunale di martedì scorso, sarà inviata al Ministero dell'Interno che poi comunicherà il tutto alla Prefettura di Cosenza che dovrà nominare i Commissari. A breve, quindi, si aprirà una fase complicata per la comunità ma soprattutto per sindaco e giunta che avranno le mani legate su ogni atto amministrativo che dovranno redigere.